

DAGLI APPENA CENTOCINQUANT'ANNI FA

Libro e fumetto? Lettore perfetto!

Gianni Brunoro



In un momento come quello attuale, di protervo imperio delle immagini nel settore di ogni intrattenimento soprattutto giovanile (televisione, videogiochi, film di animazione, social network e via di questo passo), viene spontaneo chiedersi quale sia stata invece la importanza storica del prodotto cartaceo, ossia la valenza del libro per ragazzi. Perché forse non è affatto un caso che *Pinocchio* sia il libro più tradotto al mondo dopo la *Bibbia*; che Che Guevara abbia letto oltre sessanta dei romanzi di Salgari forgiandovi il proprio carattere: come testimonia Paco Ignacio Taibo II – altro grande estimatore del nostro più noto scrittore di romanzi avventurosi – in varie interviste concesse in occasione della sua recente rivisitazione *Ritornano le Tigri della Malesia*, uscito presso Marco Tropea. Ed è quanto del resto si dice a proposito di varie generazioni di quegli italiani che furono adolescenti

a partire dalla fine dell'Ottocento. E per quanto riguarda il periodo attuale, è ben noto come le tirature di *Geronimo Stilton* garrigino a livello ecumenico con quelle del diffusissimo *Harry Potter*. Sono solo alcuni fra i molti esempi possibili, idonei a sottolineare quanto la let-

teratura per ragazzi non sia affatto “minore”, specie per i tanti influssi che essa è capace di esercitare. A questo fatto, mai affermato a sufficienza, ha dato corpo il gruppo bolognese Hamelin, sotto l'accorta guida di Edo Chiericato ed Emilio Varrà, in un saggio corposo ma di scorrevole leggibilità, caratterizzato anche da tutto un “guardare le figure” – tanto per citare una classica espressione divenuta proverbiale, dopo il titolo di un fondamentale saggio di Antonio Faeti, uscito da Einaudi nel 1971 – grazie al gradevolissimo e abbondante corredo illustrativo in esso presente.

Il saggio è intitolato *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, ma la piacevole sorpresa e l'azzardo culturale sta nel fatto che in quei “libri” sono in realtà compresi anche parecchi fumetti. Direi che è in questo nient'affatto effimero particolare che sta la maggior forza dell'opera stessa. La quale, pur non esente da qualche limite, possiede tuttavia una quantità di “virtù”. L'argomento del titolo viene affrontato attraverso una cavalcata che, pur presentandosi



leggera nella forma espressiva (improntata a una scorrevolezza di cifra giornalistica) è tuttavia seria nella sostanza critica e informativa.

Scorrono così centocinquant'anni di libri per ragazzi, con i loro autori, i frequenti illustratori e molto altro, organizzati per decenni dal 1861 al 2011 (la recente ricorrenza un po' chiacchierata), per i quali i diciassette estensori del saggio mettono in evidenza la notevole evoluzione di questo tipo di "materiali". È una trattazione che scorre senza irrigidirsi eccessivamente in una fredda metodica espositiva, ciò che forse avrebbe raggelato l'approccio alla materia.

Il saggio è strutturato tramite una serie di parti, corrispondenti ciascuna a un decennio, e costituenti nell'insieme anche un non effimero identikit del fumetto italiano: si tratta infatti di tessere ordinatamente disposte in sequenza cronologica, su varie componenti culturali. Vengono così focalizzati nel tempo, titoli e autori, editrici e testate, "scuole" e periodi, e ciascuno di essi viene trattato con piglio giornalistico ma con adeguato scrupolo scientifico. Ed esse, se altrettanto ordinatamente affrontate, possono costituire un'adeguata ossatura da approfondire poi a piacere attraverso i rimandi costituiti dalle numerose opere opportunamente elencate in una bibliografia essenziale, riportata in appendice. Opere comunque idonee a illuminare tutti gli angoli rimasti in ombra nei sintetici flash schedografico-critici, resi in qualche modo omogenei a livello esegetico.

Insisto comunque nel dire che l'idea più azzardata, ma anche innovativa e decisamente originale, è quella metodologica: ossia l'aver inserito nel complesso quadro formativo dei lettori non solo i libri ma anche i fumetti. Un azzardo tanto giusto quanto coraggioso, visto come la critica fumettistica ha ormai dimostrato da decenni che i due mezzi espressivi sono assolutamente paritetici quanto a dignità. Ma l'idea di mescolarli in un'unica prospettiva non era mai stata finora concretizzata a sufficienza.

Qui invece gli organizzatori "ideologici" dell'opera non si fanno scrupoli nel ridimensionare una valutazione "inculturale" del fumetto, che il tempo e gli approfondimenti scientifici hanno dimostrato inconsistente: perché a suo tempo inficiata proprio da idee prevenute sul piano ideologico ma - storicamente - prive di un supporto sperimentale, venute invece in seguito. Ossia qui vengono considerati come "libri formativi" (concettualmente corrispondenti al "che hanno fatto" del titolo) anche i fumetti. Per cui letteratura e fumetti, miscelati, assumono una omogeneità un po' sorprendente ed... esplosiva, un'idea addirittura antitetica rispetto a quanto per decenni si è pontificato a livello pedagogico sui fumetti (cioè fino agli anni Ses-



santa, quando la critica fumettistica cominciò a dimostrare quanto fosse erroneo l'assunto). Il saggio non è comunque monocorde, ch  anzi   reso polimorfico grazie a sezioni di differente impostazione, capaci di aprirsi a visuali "altre". Ogni periodo, per esempio,   preceduto da sistematiche tabelle sinottiche, capaci di fornire una sintetica visione di insieme dei decenni o dei periodi via via analizzati e che, anno per anno, mettono in evidenza attraverso colonne affiancate ci  che sincronicamente avveniva nei settori di:

a) storia, b) cultura, scuola e societ , c) letteratura per l'infanzia.

Inoltre, all'inizio, un illuminante saggio esegetico-introduttivo di Roberto Denti delinea in una "breve storia delle letture per bambini" lo sviluppo e l'evoluzione di questo settore; mentre alla fine una bibliografia essenziale indica le fonti su cui approfondire i discorsi e – ancora – un prezioso indice degli autori nominati   l'idoneo coronamento conclusivo di un'opera cos  ricca di dati e spunti da essere anche un utilissimo strumento di lavoro. Tanto da rendersi augurabile che l'originale linea di indagine venga ulteriormente ripresa e approfondita.



Hamelin [Associazione Culturale], *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, Ed. Hamelin, Bologna, 2011, 252 pp. a col., f.to 17x24, bross., Euro [s.i.p.].

